

PALAZZO MARTINENGO

RICERCA DI:

DAVIDE MARICONDA, ANDREA BALGERA E ALEX MEI

CLASSE 5^A SCUOLA PRIMARIA BRUNO CREDARO- VIA BOSATTA, SONDRIO A.S. 2013-14

IL PALAZZO

Palazzo Martinengo si trova nella parte centrale della città di Sondrio, tra piazza Giuseppe Garibaldi e il torrente Mallero. Sull'area esistevano alcuni stabili della Scuderia Fojanini che non furono demoliti ma, come risulta dal progetto dell'ingegnere Giovanni Battista Bosatta, ristrutturati ed ampliati per ospitare gli uffici della provincia. Oggi invece è sede di un museo e vi sono alcuni uffici comunali.



ELEMENTI IMPORTANTI DEL PALAZZO MARTINENGO



All' ingresso del palazzo si nota una lapide che un tempo venne posizionata all'ingresso per far vedere che il palazzo era del conte Ulisse Martinengo.

All' interno del palazzo e fuori sorgono diversi elementi che rappresentano e raccontano la storia del palazzo Martinengo.

Sul balconcino che sporge dal palazzo si possono notare tre bandiere: la bandiera a destra rappresenta il simbolo europeo, la bandiera al centro rappresenta la bandiera tricolore nazionale e la bandiera a sinistra rappresenta lo stemma di Sondrio.

I lavori eseguiti al palazzo servirono a dotare di una nuova fisionomia un palazzo storico, dove i secoli hanno lasciato tracce facilmente leggibili o appena percettibili.

Lo stesso palazzo Sassi ha subito le trasformazioni più radicali nel momento in cui venne utilizzato come sede di un istituto scolastico.

NOTIZIE STORICHE

Ulisse Martinengo, insieme alla madre e alla sorella, giunsero in un primo tempo a Chiavenna nel 1564 e dopo numerosi cambi di residenza stabilirono la loro dimora a Sondrio.

Recenti scavi archeologici hanno evidenziato strutture preesistenti. Alcune delle quali sono da mettere in relazione forse con l'antica cinta muraria.

La costruzione di questo palazzo risale agli anni 1600-1630.

Sul luogo dell'attuale Palazzo Martinengo sorgevano nella seconda metà del 500 le case de' Ferrari poi diventate proprietà del conte Ulisse Martinengo.



L'acquisto delle case in contrada de' Ferrari da parte del conte Martinengo è testimoniato dall'autorizzazione concessa dalla pubblica autorità e dalla cauzione specifica versata dal notaio Andrea Gilardini il 2 novembre 1603.

Nel 1646 le famiglie Salis e Paravicini, eredi del conte Martinengo, vendettero il palazzo agli agenti dei tre terzi per la somma di 2600 scudi; il palazzo venne adibito a sede del Vicario

di Valle, le spese di manutenzione vennero divise tra i tre terzi.

Il 28 giugno 1646 il Vicario prendeva possesso della sua nuova residenza.

Essa consisteva in "una casa con diverse stanze tanto al piano terra quanto ai piani superiori sino al tetto" con due stalle avanti, cortili e due orti, uno dei quali vicino al Mallero.



Un cortile giungeva sino alla muraglia, oltre la quale vi era un altro cortile detto "corte delle case della torre". Si trattava evidentemente di parte delle mura antiche di Sondrio e di una torre costruita sopra o vicino ad esse, nella contrada Ferrari. Il palazzo è giunto a noi, ma assai trasformato, dopo le numerose inondazioni del Mallero nel secolo 18° e specialmente dopo quella del 1834. Forse dopo questa data assunse l'aspetto attuale; se non già dopo i radicali restauri tra il 1757 e il 1773 ricordati in una lapidina immurata nel cortiletto a sinistra.

Durante il dominio austriaco, dal 1859 fino al 1935, fu la residenza dei prefetti della provincia di Sondrio. Il giardino ad ovest dell'attuale piazza Garibaldi era recintato e non vi era il monumento marmoreo,

essendo stato trasportato lì poco prima del conflitto mondiale.

Unico ricordo del conte Martinengo, rimasto nel palazzo, è un grande camino in pietra in una stanza a piano terreno, verso est, sul fronte del quale è stato scolpito uno stemma rappresentante un' aquila e nella cornice sono visibili le lettere: U e M (sopra), C e B (sotto) significanti: Ulisse Martinengo Conte di Barco.

NOTIZIE ARCHITETTONICHE

L'edificio è a pianta poligonale irregolare con una muratura in pietra intonacata.

Si estende su un'area molto vasta, comprendente un ampio cortile interno.

La parte anteriore dell'edificio è costituita da un corpo centrale che si sviluppa su quattro piani, lievemente sporgente rispetto alle piccole ali laterali di due piani.

La facciata è rivestita da un finto bugnato, i cornicioni sono decorati a rilievo e le finestre hanno una incorniciatura elegante e con persiane a scorrimento dentro i muri.

Il portale è coperto da una struttura porticata, voltata a botte che presenta due strette arcate sul davanti, e due arcate larghe sui lati.

Il tetto di questa struttura diventa una terrazza delimitata da una ringhiera.

La facciata posteriore dell'edificio, originariamente principale, si trova su via Dante.

La copertura dell'edificio è a padiglione con manto in lastre di ardesia.

Le decorazioni interne furono curate dal valtellinese Giovanni Gavazzeni (1841-1907) che, nella sala consiliare, dipinse gli stemmi dei comuni della provincia e figure allegoriche, tra cui un'Allegoria della Valtellina pensata come una giovinetta con in mano l'uva e il bastone, a rappresentare la viticoltura e la pastorizia, attività economiche fondamentali per la valle.

Di queste pitture non è rimasta alcuna traccia poiché nel 1927 una violenta alluvione del torrente Mallero causò gravissimi danni allo stabile che fu poi ristrutturato dall'ingegnere Filippo Orsatti per diventare poi sede dell'Ufficio Notarile.

Durante i lavori per la riqualificazione di piazza Garibaldi emerse un tratto di muro di cinta appartenente all'epoca del conte Martinengo, il quale è ancora parzialmente visibile nel cortile davanti all'entrata del palazzo.



la pastorizia, attività economiche



DAVIDE



ANDREA



ALEX